

DEC 3 1919

SUBSCRIPTION RATES:
One Year Six Months
\$2.00 \$1.00
A SINGLE COPY 2c.
561.

Saturday October 25th, 1919
CHICAGO, ILL.

Avanti!

Organo Ufficiale Della F. S. Italiana

Published Weekly
by The Italian Socialist Federation
of The S. P.
Editorial and Business Office
1044 W. TAYLOR ST.
CHICAGO, ILL.
Tel. Monroe 4319
Editor and Business Manager
G. VALENTI

VOLUME II. — No. 39.

La tendenza unitaria vittoriosa al Congresso della nostra Federazione

L'Avanti! quotidiano sarà presto un sogno realizzato

Ha Vinto!

I socialisti italo-Americani esultano di gioia. Il secondo congresso nazionale della federazione Socialista Italiana è riuscito importante, magnifico sotto tutti gli aspetti.

Magnifico per il numero degli intervenuti, magnifico per le deliberazioni prese, magnifico sopra tutto, per aver cementato l'unità e la longevità della federazione, e per aver aperto un glorioso avvenire secondo di attività e di successi più vasti e duraturi.

Gigliano pure, i compagni e con legittimo orgoglio. Viva la Federazione Socialista Italiana, poiché, nel nostro secondo congresso durato dal 12 al 16 ottobre 1919 è desso che ha vinto.

Cinquanta delegati partecipanti, oltre mille regolarmente iscritti al nostro partito i rappresentanti, più di una decina gli intervenuti delegati fraterni recanti la solidarietà di unioni di mestiere ed altre istituzioni proletarie. Il congresso non potrà essere più imponente.

Quale soddisfazione intima non avranno provato, di fronte a questo imponente spiegamento di forze nostre, i Ciampa, Artoni, Sichi, Molinari, Ricucci, Troilo, Culla, Alessi, Cravello, Corti, Vaccaro, tutti i pionieri di questa nostra organizzazione?

Nel 1908, dopo che della vecchia federazione, alla quale avevano dato le loro migliori energie, ne usurparono i destini certi mestatori del sindacalismo confusionario, essi i nostri pionieri, rimangiarono i fuorusciti isolati e dispersi. Gli usurpati poco dignitosamente misero sull'equivoco i superstiti vi continuano tuttora a rimanere non sentendosi in dovere di cambiare il nome della vecchia Federazione da: Federazione Socialista a Federazione Sindacalista, deridendo i socialisti marxisti che da loro si staccarono perché abbandonati dal confusionismo-rivoluzionario... chiamandoli i riformisti, i senza avvertito politico, i travolti della china sindacalista.

Nel 1919 coloro che si misero sull'equivoco indegno non esistono più. La vecchia Federazione sotto la loro guida è stata portata al completo disfacimento. Di essa ormai non rimangono tracce. La storia e il tempo padroni hanno fatto giustizia. Gli organizzati di ieri o non esistono più o rimangono in pochi, senza seguito e senza federazione; taluni anzi, rimangono disperati; spravvisi d'una bussola politica che sappia indicarci chi sono e dove interdonno andare. I dispersi di ieri si radunano a New York e accanto a loro vedono nuove energie direttive, i Battistoni, Buttis, Valentini, La Duka, Bellanca, Siragusa, Sala, Maddi, Palmieri, Bellandi, Campanella, Ciattei, De Luca, e tutta quella schiera di delegati provenienti da tutte le parti degli Stati Uniti, e dietro di questi: una settantina di sez. soc. italiane formanti la Federazione Socialista Italiana, con un organo settimanale intitolato su basi solide e con una Federazione Interstatale, ad essa Federazione nazionale affiliata, che ha intrapreso l'opera gigantesca di dare, quanto prima, al proletariato italiano d'America un giornale quotidiano.

Vittoriosa esce la Federazione Socialista da questo suo secondo congresso che glierà assicura l'unità.

Dissensi tra la direzione centrale e la direzione dell'Interstatale New York e New Jersey non più. Del resto, questi dissensi, come ben avverte l'ordine del giorno Siragusa, furono dovuti a malintesi, equivoci ed errori immondi, quindi, inconciliabile era che i socialisti non li dissipassero. E furono dissipati felicemente. La verità è risolta, la Federazione viene ad arricchirsi di numerose e preziose energie, sette sezioni, con centinaia d'iscritti; dei quali non pochi occupano cariche influenti nelle unioni di mestiere, a noi s'uniscono cozzati di fede ed entusiasmo per la realizzazione del sogno dei socialisti ita-

liani d'America, "L'Avanti!" il quotidiano socialista.

Anche la questione delle tendenze, la più seria, quella che più di tutte si prestava a far nutrire ai nostri nemici ed avversari speranza sulla scissione delle nostre forze, ha la Federazione superata con piena soddisfazione di tutti i socialisti responsabili e sinceri che nella scissione vedevano già un grave malanno per il movimento socialista italiano.

In tutto, fra quelli che la Federazione avrebbe voluto portare nel suo partito Comunista e gli altri che l'avrebbero voluta far rimanere neutrale, solo i suoi furono i delegati discordanti dal pensiero della grande maggioranza, di rimanere nel Socialist Party condizione di far decidere ai membri tutti per mezzo di referendum, la via che la Federazione dovrebbe seguire dovesse il referendum per l'affiliazione alla Terza Internazionale già indetto fra tutti i membri del Socialist Party risultare contraria al nostro desiderio, quello cioè, d'aderire alla Terza Internazionale.

Cinquanta delegati partecipanti, oltre mille regolarmente iscritti al nostro partito i rappresentanti, più di una decina gli intervenuti delegati fraterni recanti la solidarietà di unioni di mestiere ed altre istituzioni proletarie. Il congresso non potrà essere più imponente.

Quale soddisfazione intima non avranno provato, di fronte a questo imponente spiegamento di forze nostre, i Ciampa, Artoni, Sichi, Molinari, Ricucci, Troilo, Culla, Alessi, Cravello, Corti, Vaccaro, tutti i pionieri di questa nostra organizzazione?

Ma gli stessi dissensi sono rimasti nella Federazione — alcuni anzi, con cariche esecutive — tutti esperimentisti per l'unità della federazione, e non c'è dubbio che tornati alle rispettive località agiscono conformemente alle loro dichiarazioni onde indurre i loro rappresentanti al rispetto dei deliberati del congresso, deliberati corrispondenti alla volontà della maggioranza degli inscritti alla nostra federazione.

Come in Italia nel Partito Socialista Ufficiale, così anche in America fra i socialisti irregolari nella Federazione Socialista Italiana niente scissione per le tendenze. I Socialisti italiani d'America è proprio vero che non smiscono le tradizioni del socialismo italiano, ch'è rivoluzionario ma costitutivo. La rivoluzione non si affretta con la divisione delle file socialiste, hanno detto i socialisti d'Italia all'ultimo congresso di Bologna, da dove, malgrado le opere diverse di tendenze, il partito è uscito unito e compatto. E i socialisti italiani d'America riuniti in congresso nei giorni 12-13-14 e 15 ottobre perché informati degli stessi prin-

cipi unitari cui furono animati i compagni d'oltre oceano, hanno consacrato al disegno delle tendenze — la unità della propria Federazione rendendo un servizio speciale, alla causa dell'elemento politico, economico e morale degli italiani qui emigrati, i quali solo in una federazione socialista forte e numerosa potranno trovare gli elementi della loro emancipazione.

Ha vinto! ha vinto al congresso la Federazione, e con la Federazione hanno vinto il buon senso, il giusto, il Socialista.

Compagni delegati e gregari tutti della Federazione, ed ora al lavoro di propaganda per cogliere i frutti di quest'ultima nostra vittoria; al lavoro con rinnovato ardore per conquistare nuovi militi al nostro esercito, per la terza internazionale, per la grande vittoria finale, l'avvento del Socialismo.

Sempre Avanti, l'avvenire è nostro. Viva la Federazione! Viva la Terza Internazionale! Viva il Socialismo!

La Direzione Provisoria

derazione; oltre quelle dell'Interstatale N. Y. e N. J. sono 68. Di queste non aderirono al congresso per ragioni varie le seguenti: Hartford e New Haven, Conn. Chicago, 9th Quartiere, Rock Island, Springfield, Ottawa, Gillespie, Sesser e Cherry, Illinois.

Universal, Terra Haute e Centenary, Ind. — Lawrence e North Adams, Mass. — Syracuse, N. Y. Vineland, N. J. — Allentown, Latrobe, Reading e Wilmerding, Pa. — Thacher, Texas — Fairmont, W. Va.

Il compagno La Duka finisce l'esposizione delle cifre facendo rilevare con esse alle mani, i progressi incalzanti fatti dalla Federazione dall'ultimo Congresso di Buffalo ad oggi.

Segue il compagno L. Bellandi in qualità di segretario del Comitato esecutivo nazionale, che fa la relazione delle attività riguardanti l'andamento dell'interstatale diventavano parte integrale e deliberante del congresso. Fu questa la più grande vittoria riportata dalla causa unitaria della nostra Federazione.

Questi i punti fondamentali dell'accordo, gli altri essendo di secondaria importanza. Il buon senso finalmente trionfa sui malintesi; i compagni dell'interstatale diventavano parte integrale e deliberante del congresso. Fu questa la più grande vittoria riportata dalla causa unitaria della nostra Federazione.

Serrati Rivendicato

La reazione legittima di tutti i militi del Partito Socialista Ufficiale contro la subdola e infame campagna che, a proposito dell'anarchicidio di Barre, Vt. (1903) il rabaglia del neo nazionalismo arduo, Benito Mussolini (l'immobile) iniziò contro il comp. Giacomo Menotti Serrati dopo che quest'ultimo assunse la direzione dell'Avanti, bandiera gloriosa del proletariato socialista italiano, e che ora ha ripreso sul suo giornale, dei toni di provenienza misteriosa, non poteva non trovare in eco spontanea al congresso dove parecchi erano i vecchi compagni e amici personali dei Serrati, che nella di lui permanenza negli Stati Uniti avevano impedito ad amarlo.

Il congresso, al pari dei compagni d'Italia, è cosciente del fatto che la campagna mussoliniana contro il direttore dell'or. uff. del partito Soc. Italiano mira a menomare tutt'intero il movimento socialista in Italia. Per questo è legge un comitato che cura per primo di inviare un telegramma al Serrati a lui esprimere la solidarietà di tutti i socialisti italo-Americaniani e che, perciò, formulò un vibrato ordine del giorno di protesta da esercitare mandato in Italia unitamente ai documenti comprovanti le infondatezze delle basse accuse fatte dal venduto alla borghesia italiana.

Il comitato che riuscì composto dei compagni C. Ciampa, G. Corti, A. Molinari, G. Artoni, E. Alessi, N. Bergometti di Barre, A. Cravello e G. Vaccaro, presenta il seguente ordinamento del giorno:

Il congresso della F. S. I. del S. P. riunito alla People's House di N. Y. nei giorni 12-13-14 e 15 ottobre 1919, per avere a conoscenza della campagna di diffamazione a base di false accuse ripartita dalla famosa combieccola Mussoliniana contro il carissimo compagno G. M. Serrati per il fatto di Barre, Vt. avvenuto nel 1903, essendo il congresso a perfetta conoscenza che i fatti come si svolsero, dichiara che il comp. Serrati è innocente di ogni complicità in quel fatto e ma di essere stato una vittima.

Delibera, di mettere in guardia il proletariato italiano, contro le manovre di questa "gang" di sicari, asserviti al soldo della borghesia italiana, la quale, col tentacolo di monopolio il nome, la reputazione e l'integrità del compagno Serrati, perché in quest'ora è l'esponente fedele ed assertore delle aspirazioni del proletariato italiano, ha di mira di colpire direttamente tutto il movimento socialista e proletario; delibera inoltre, di fare gli opportuni passi per ottenerne della Corte di Montpelier Vt. dove si svolse il processo le Corte per avere le prove e dimostrare definitivamente che il Serrati fu, in quel processo, semplicemente un testimone e non un accusato e di inviare al comp. Serrati i saluti fraternali di tutti i socialisti italiani in America con l'espressione della loro piena solidarietà.

Che viene approvato ad un'anima

Come si svolse il Congresso

L'APERTURA

Alle 9 A. M. di Domenica 12 ottobre gruppi di compagni delegati cominciano ad arrivare alla People's House, 7 E. 15th St. Man mano che arrivano vengono ricevuti dai compagni dell'Interstatale N. Y. e N. J. e introdotti nel salone del Congresso dove i compagni Molinari, Palmarini, Ciattei, Vaccaro, tutti i pionieri di questa nostra organizzazione?

Ha quindi la parola Molinari, relatore del comitato che cede la parola con la stessa raccomandazione fatta nella seduta avanti al rappresentante del Socialist Party. Il Fraina ci porta il saluto del suo partito.

I Delegati presenti al Congresso

Ha quindi la parola Molinari, relatore del comitato che cede la parola con la stessa raccomandazione fatta nella seduta avanti al rappresentante del Socialist Party. Il Fraina ci porta il saluto del suo partito.

S'iniziano i lavori del congresso alla discussione dell'O. D. G., dopo che i compagni Costantino Ciampa e Arturo Culla — pur non essendo delegati — vengono eletti a segretari.

Solo per i rappresentanti di due sezioni di New York — Harlan e Thompson St. — furono contestate i rappresentanti del Socialist Party, il quale è venuto dietro a estesegli dalla nostra federazione. Il compagno La Duka fa notare che analogo invito giunto deliberazione presa dalla C. E. della Federazione, venne esteso al Comunisti Party e al Communist Labor Party onde mandassero i due delegati vengono ammessi come delegati fraterni.

Al momento che il comitato verifica dei poteri riferisce sulle sezioni aderenti al congresso la lista da esso presentata è incompleta. Vi mancano le sezioni dell'Interstatale, N. Y. e N. J. le quali entrano nell'elenco delle sezioni effettivamente partecipanti al congresso il giorno appresso, quando la verità di quest'ultima organizzazione e la Federazione Nazionale viene risoluita.

O'Neal parla limitandosi a portare il saluto augurale del Socialist Party; egli brevemente applaudito.

La lista completa dei delegati di se-

IOWA Fort Dodge — P. Felciai — voti 18

W. VIRGINIA W. Pizzini — voti 18

VERMONT Wondell — V. Bergometti — voti 8

DELEWARE Barré — N. Bergometti — voti 8

MISSOURI Wilmington — A. Cavada — voti 12

KANSAS CITY Kansas City — S. Fanara — voti 8

MARYLAND Baltimore — N. Ciattei — voti 19

DISTRICT OF COLUMBIA Washington — A. Sicci — voti 16

DELEGATI FRATERNI Sez. Soc. Harlem, N. Y. — G. Di Nola

Sez. Soc. Thompson St. N. Y. — F.

Ciamarda

Unione Tessitori, West Hoboken

G. Corti

Unione Sarti, A. C. W. of A. — Philadelphia — F. De Luca

Unione Sarti Italiani A. C. W. of A. Baltimore, Md. — N. Dominici

Unione Sarti Italiani A. C. W. of A. N. Y. — M. Arcario

Unione Sarti New York — L. Antonini

Unione Italiani sarti da donna Locale

N. Y. — R. Rende

Joint Board Children Cloth Workers

N. Y. — E. Cancellieri

Unione Cammici Brooklyn — G. Protopio

Cooperativa Ogora Italiana W. Hoboken, N. J. — G. Foschini

PENNNSYLVANIA

Eric — A. Spadaccini — Voti 10

Flaminio — Dr. A. Molinari — Voti 10

Nancy Glo. — G. Madoni — Voti 12

Edu — G. Artoni — voti 39

Costeville — G. Greco — voti 8

Blythdale — T. Landini — Voti 21

Ernest — T. Bonaiuti — voti 16

Jessup — G. Matteucci — voti 18

Homer City — F. D'Amico — Voti 30

INDIANA

Syndicate — A. Palmieri — Voti 9

Indianapolis — Presi — voti 6

Walton — A. Palmieri — voti 15

Blandford — J. Divan — voti 33

Clinton — A. Palmieri — voti 10

MASSACHUSETTES

Somerville — A. Severi — voti 10

Roxbury — A. Severi — voti 25

East Boston — E. Alessi — voti 28

Lee — G. Artoni — voti 5

NEW YORK

Rochester — T. Tomasini — voti 25

</

fra gli applausi contraddirittori e gli evviva Serrati. — Il congresso inoltre deliberava di raccogliere tutti i documenti intorno al processo di Barre e di stamparli assieme al qui sopra O. D. G. a spese della Federazione in opuscolo da essere distribuito in Italia e fra gli emigrati in America.

La Nuova direttiva della Federazione

E siamo alla seduta pomeridiana di Lunedì 13 ottobre. Alle due dovrebbe iniziarsi il dibattito fra i tre oratori rappresentanti i tre partiti proletari cioè: il Socialist Party, il Communist Party e il Communist Labor Party. Non essendo tutti e tre presenti il congresso ne approfittò per discutere sulla situazione del Socialist Block di Barre, Vt. Ha la parola il compagno N. Bergometti delegato di quella Sezione, il quale mette sotto agli occhi dei congressisti le reali condizioni esistenti circa il fabbisogno socialista oramai riscattato da ogni interesse borghese. Il congresso visto la necessità di studiare la questione da vicino e con criteri legali incarica i compagni Ciampa ed Artoni ad affrontarla e risolverla con l'aiuto di un avvocato ed infine riferirne al Consiglio Esecutivo Nazionale della Federazione.

Un Contradittorio interessante

Presenti i tre contraddirittori, il presidente finalmente annuncia l'apertura del dibattito a loro comunicando che giusto deliberazione presa in proposito dal congresso dovranno parlare insieme per ciascuno nel primo assalto e 10 minuti rispettivamente nella replica, in quest'ordine: Primo oratore il rappresentante del Communist Party; secondo, il rappresentante del Communist Party, per ultimo quello del Socialist Party.

Parlano J. Lovestone, per il C. P., Gitlow per il C. L. P. e T. Oneal per il S. P.

I primi due concordano nell'attaccare il Socialist Party e inchiodarlo in croce siccome un partito riformista e nemico della rivoluzione proletaria. Di temperamento anarcide Lovestone e Gitlow si sfiorzono di appellarsi al sentimento degli ascoltatori col menzionare gli errori latenti commessi da singoli individui del Socialist Party in qualità d'ufficiali rivestiti cariche pubbliche in nome del partito stesso.

E grossa la fecero la voce tutte e due, arrivati al fatterello romanesco della polizia impiegata dal Socialist Party nell'ultimo suo congresso di Chicago. In conclusione i due oratori dei due nuovi partiti comunisti abbienti nella loro oratoria avessero dimostrato che i delegati per i quali parlavano erano provvisti di "Common Sense" per potersi commuovere di fronte alle loro sfumature emozionali condite di qualche piccola bugia, si ricevettero gli applausi di qualche delegato e delle parti non socialista del pubblico.

L'Oneal invece, s'ebbe gli applausi della grande maggioranza dei delegati perché alla loro ragione seppé appellarci inchiodando i suoi avversari al muro per mezzo delle loro stesse armi. Egli fu felice nel denunciare i due partiti per partiti instabili destinati a morire in breve tempo; mise in ridicolo la loro fusione definendola la farsa della lotta di classe e li incalzò della responsabilità per la mancata scarcerazione di Deb's e di tutti gli altri prigionieri dovuta alla loro opera di disgregazione nel movimento socialista degli Stati Uniti.

I discorsi dei tre contraddirittori vennero per sommi capi tradotti e spiegati in italiano dai traduttori Ciampa e La Duca. Il dibattito però fu da tutti compreso e riuscì interessantissimo.

Veniamo ora al dibattito fra i delegati. Molinari fa mozione che: la Federazione resti affiliata col Socialist Party. Palmieri propone l'emendamento alla proposta Molinari, che: la Federazione rimanga neutrale finché il movimento socialista d'america sarà diviso in più parti. Ciattei viene col sostituto che: la federazione entri in corso a far parte del nuovo Communist Party e qui comincia il dibattito durante il rimanente della sessione, tutta la giornata del Martedì 15 ottobre al mattino del mercoledì 16 ottobre.

Accennare anche alla minima parte di tutto ciò che ogni oratore disse è un compito che difficilmente adempiremmo con esattezza; se pur lo spazio ci consente di farlo. «Quasi tutti i delegati presero parte nella discussione e pochi furono coloro che la fecero breve. Ciattei per il primo dovette più volte appellarci al congresso perché esauriti i dieci minuti stabiliti gliene accordasse altri dieci e sempre per leggerci statamente fatti da delegati che abbandonarono la convenzione del Socialist Party ricordanti la favola della polizia ed altre cose che erano apparse sui giornali di parte favorevoli ai comunisti. Poi, parlarono Battistoni, Ricucci, Palmieri, Bellandi, Bellanca, Smerigliassi, D'Amico, Tomassini, Sala, Valentini, Molinari, Cavada, Campagnelli, Gianni, D'Amico, Tomassini, Sala, Valentini, Corti, Cravello, Fratza, trasformando il congresso in una vera cattedra di tattiche e tendenze. Dopo si lunga ed esauriente discussione messo ai voti, il sostituto di Ciattei vie-

ne rieletto raccolgendo soli 5 sì. Uguale sorte tocca all'emendamento Palmieri. Rimane a votarsi la mozione del Molinari, ma molti delegati prendono la parola e dicono che, sì per esplicito mandato delle rispettive sezioni, non possono votare la mozione pura e semplice così come la presentata il Molinari, per il fatto che il Socialist Party ha ancora da decidere di affidarsi o no alla Terza Internazionale di Mosca. Viene presentato un ordine del giorno firmato da Bellanca, Artoni e Cavada, informante l'impegno della Federazione di lavorare a tutt'uomo nel seno del Socialist Party per farlo aderire alla terza internazionale; ma anche quest'ordine del giorno non specifica ciò che la federazione dovrebbe fare in caso che il Socialist Party non aderisse alla Terza Internazionale, e allora il congresso prima delibera:

Che la Federazione rimanga nel Socialist Party, riservandosi di indire un referendum fra i suoi iscritti per decidere la via da seguire in caso che il referendum per l'adesione alla terza internazionale, ora in corso fra i membri del Socialist Party, risultasse contrario a tale adesione. Dopo che, con 664 voti favorevoli e 153 contrari, approva l'ordine del giorno in discussione.

L'Ordine del Giorno Votato

I socialisti della Federazione Socialista riuniti in congresso nei giorni 12-13 e 14 e 15 Ottobre 1919, considerando:

Essere ragione d'essere del partito

d'avvalersi di ogni contingenza spontanea od apprestata che lo avvicini alla sua attuazione.

Considerando aver la guerra indebolito a tutt'affatto infranto gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

infrante, gli ordinamenti di sfruttamento e di oppressione, dove superando le aspirazioni dei congressi socialisti ante-guerra, e dove instaurando le repubbliche proletarie

Considerando, aver le leggi sempre

<p

Nel Socialismo Italiano

La borghesia italiana ha visto terminare l'ultimo congresso nazionale del partito Socialista Ufficiale (Bologna) con un senso di riammacco. Con essa anche gli accattivati politici, di tutte le risme: dai riformisti al repubblicano, dal democratico al clericale, dal costituzionale nazionalista imperialista al costituzionale giolittiano, soffrono, e crepa cuore per la mancata scissione fra i socialisti che al congresso di Bologna s'aspettavano.

Non scissione nel Partito Socialista Ufficiale d'Italia! Crepino la borghesia e tutti i voutagabanna, crepino pure i rigatieri delle ali (left e right) che sotto il manto del comunismo vanno mercanteggiando in America e altre volte divisioni delle file proletarie socialiste.

In Italia niente divisioni. Nel partito c'è posto per tutti i temperamenti e per tutti i socialisti caldeggianti le più disparate sfumature, metologiste, per l'avvento del socialismo.

Il Compagno Ricucci è popolare fra i contadini di questa regione per il suo intenso e agitato lavoro socialista svolto nei migliori anni della sua giovinezza. Quando "clio lessi" una conferenza i Aldo Sorano, in cui era dimostrato che l'impero britannico ben lungi dal jugoslavo doveva ancora conoscere e andarsene nel crociuolo. Credeteci che il jugoslavo fosse la guerra mondiale, e i redi nella liquefazione e nella tempesta dell'impero. Fu breve sogno: Gli ultimi avvenimenti e più serie considerazioni mi hanno fatto da piena ragione all'intuito del mio professore, che nelle sue lezioni non doveva avere l'incubo di ritirare la suocibilità del più podoso alleato. Allora gli alleati non esitavano a regnare la pace ed egli poteva parlare liberamente. Ma gli uomini si vedono molto intorno, alle loro opinioni, poco o niente intorno ai fatti, e noi vogliamo indagare non quale delle due tesi mostri più senso politico, ma quali i fatti; i fatti in realtà. Allora rediamo l'Islanda scorsa, da fremiti di rivolta; l'Egitto, a capo del movimento nazionalista arabo; l'India impegnare le armi in difesa della sua self-determination; l'Australia chiedere di essere indipendente; il Canada, squassato da scioperi violenti. E questi sono prodromi rientranti. (1) per chi è chiamato a reggere questo stupefacente impero di 40 milioni di km, e, e con una popolazione di quasi 400 milioni di abitanti.

Riuscendo eletto, il compagno Ricucci sarà costretto a lasciare soli in questo pericoloso fronte di battaglia in America, dove forte si sente il bisogno di essere guidati da veterani della sua tempra. Ciò non dimostra gli autoguriamo grande e completa vittoria, sicuri che la elezione a dispetto del compagno Ricucci non sarà il suo trionfo personale ma il trionfo di quel suo socialismo che lui, imperterriti e audace, seppe piantare nel cuore degli stessi lavoratori che oggi sul suo nome vogliono affermarsi.

La stampa borghese, forse per contrabiliare, amarezza provata, si sforza di dare una interpretazione tutta propria e falsa alle dichiarazioni che Turati e qualche altro leader della frazione non massimalista fanno a proposito della prossima lotta elettorale. Ma si confondono pure la stampa borghese nelle sue fantastiche immaginazioni ariatiche alla discordia fra socialisti. Noi, e con noi tutti i socialisti rivoluzionari.

Antonio Salandra, ex presidente dei ministri e artefice "Deux Machine", dell'entrata dell'Italia nella conflazione europea recatosi in automobile per le contrade di San Severo di Puglie, è stato accolto dalla popolazione come meritava, cioè, a sassate.

Questa volta il "Progresso" non annuncia la notizia con titolare a 8 colonne.

Debs gravemente ammalato morira presto se i lavoratori non lo liberano

L'apostoletto del Socialismo degli Stati Uniti è gravemente ammalato, giacente all'ospedale federale di Atlanta, Ga. La sua rimozione dal penitenziario all'ospedale fu praticata circa un mese fa, ma i giornali magni quattrina che tanto del loro spazio hanno scippato per informarci della malattia di Wilson e di Compers tacquero e taccono sull'assalto alla salute del più puro uomo politico di questa nazione.

Da circa 4 settimane il nostro vecchio compagno trovasi all'ospedale combattente, con l'aiuto dei medici governativi, contro la morte che pare voglia furbare e noi e tutti i socialisti del mondo nulla abbiano saputo al riguardo.

Che Debs sia stato, in quest'ultime settimane alle prese con la morte e lo assicura il corrispondente del "New York Call" David Karsener espressamente recatosi, per conto del quotidiano newyorkese a visitarlo. Le stesse autorità mediche federali, ha scritto il Karsener, dichiarano che i frequenti attacchi al cuore che Debs soffriva prima di essere stato rimosso all'ospedale lo obbligavano a temere il suo trapasso all'altro mondo. I dotti Weaver e Bullis non escludono tuttora che se il vecchio socialista non sarà curato radicalmente la morte lo coglierà ben presto.

Le cause dello stato grave in cui è piombato il caro Debs sono, da ricercarsi nelle dure condizioni che deve subire nel penitenziario. Egli non ha avuto dalle infide autorità americane neanche il riguardo di essere trattato come prigioniero politico. Lo zar Nicola ha bei tempi del suo assolutissimo governo trattava i rivoluzionari russi che cadevano nelle grinfie delle sue leggi siccome uomini di fede e non come criminali comuni; ma negli Stati Uniti il governo e le autorità giudiziarie democratiche condannano Debs a dieci anni in penitenziario — per quattro parole che pronunciò in un comizio contro la guerra — assecondandolo, a star rinchiuso nella cella assieme ad altri quattro prigionieri per 14 ore di seguito; e il resto del tempo delle 24 ore giornaliere glielo fanno spendere a serrare legna e a fare altri duri lavori.

All'ospedale, a dire dell'inviatore del Call, Debs sta migliorando: egli è calmo e impossibile come sempre e non crede di morir presto. Al visitatore egli ha detto: «Ho passati molti giorni e molte notti in cui sentivo quasi certa la catastrofe; in certi momenti mi ero perfino rassegnato al destino e predisposto al viaggio per l'altro mondo per raggiungere il caro Horace Traubel (un poeta socialista morto poche settimane or sono N. D. R.), ma ora, dopo due settimane di soggiorno in questo ospedale mi sento rinascere, sento d'essere ancora una volta il ribelle proletario d'un tempo. Ho già detto a me stesso che questo non è il posto né il momento di morire. Ho sentito una voce dirmi: T'u devi vivere per vedere tante cose, realizzate, e così mi son messo il cuore in pace ed ho deciso di vivere. V'ho infatti e m'agito come un diavolo contro il sistema feroce del capitalismo; son sicuro che i suoi giorni — i giorni del capitalismo — e non i miei giorni sono contati».

E' la fede, l'alto ideale socialista che gli brucia nel cuore, è la speranza di vedere il capitalismo demolito che fa del decadente veterano un giovane sicuro di vivere ancora a lungo sempre pronto al servizio della causa proletaria. Ma i proletari non dovranno dimenticare che ristabilitosi da questo primo attacco il Debs sarà rimandato al penitenziario, e lì, dovendoci stare per altri 9 anni e mezzo morrà di certo a meno che essi pensino a liberarlo, a ridarlo ai suoi cari, alla propaganda, alla piazza, all'aria libera.

Compagni avete un cuore? Se sì, agitatevi nella fabbrica, nella piazza, nel meenng dell'Unione, nella società di mutuo soccorso e liberate Eugenic Debs.

INDIA

nari del mondo, siamo lieti che la scissione non è avvenuta; lieti nel pensare che nella prossima battaglia elettorale — malgrado la "issue" dannunziana su "Fiume Italiana" che tanta confusione butterà nelle masse lavoratrici — il Partito Socialista Ufficiale, presentandosi unito e compatto potrà adeguatamente far fronte ai partiti borghesi, radico-social-cleric-repubblicani, coalizzati, affermando in nome del più puro e più intrasigente socialismo rivoluzionario, contro tutte le guerre, per la dittatura del proletariato.

RICUCCI CANDIDATO IN ITALIA

Con sommo compiacimento apprendiamo che il compagno Dr. L. Ricucci di Hoboken, N. J. è stato presentato candidato a deputato al parlamento di socialisti della nuova circoscrizione elettorale del Gargano (Puglie).

Il Compagno Ricucci è popolare fra i contadini di questa regione per il suo intenso e agitato lavoro socialista svolto nei migliori anni della sua giovinezza. La frazione massimalista ha raccolto 48.471 voti contro 14.880 dati alla frazione turistica e 3.417 ricevuti dal gruppetto astensionista; ma il partito è rimasto colossale come prima, essendo i socialisti turistici disciplinati e disposti a sacrificare il loro leadership sul partito per amore dell'unità proletaria. Anche gli astensionisti guidati da Bordiga — i socialisti sinceri — accetteranno la volontà della grande maggioranza del partito facendosi dovere di in esso rimanere, e insignificantissimo sarà il vuoto che i pochi fanatici sindaco-anarcoidi vi lasciariano col ritornare dove appartengono, cioè, nelle file degli eterni rivoluzionari astensionisti delle frasi, e degli ordini del giorno e appelli roboanti.

Riuscendo eletto, il compagno Ricucci sarà costretto a lasciare soli in questo pericoloso fronte di battaglia in America, dove forte si sente il bisogno di essere guidati da veterani della sua tempra. Ciò non dimostra gli autoguriamo grande e completa vittoria, sicuri che la elezione a dispetto del compagno Ricucci non sarà il suo trionfo personale ma il trionfo di quel suo socialismo che lui, imperterriti e audace, seppe piantare nel cuore degli stessi lavoratori che oggi sul suo nome vogliono affermarsi.

La stampa borghese, forse per contrabiliare, amarezza provata, si sforza di dare una interpretazione tutta propria e falsa alle dichiarazioni che Turati e qualche altro leader della frazione non massimalista fanno a proposito della prossima lotta elettorale. Ma si confondono pure la stampa borghese nelle sue fantastiche immaginazioni ariatiche alla discordia fra socialisti. Noi, e con noi tutti i socialisti rivoluzionari.

Antonio Salandra, ex presidente dei ministri e artefice "Deux Machine", dell'entrata dell'Italia nella conflazione europea recatosi in automobile per le contrade di San Severo di Puglie, è stato accolto dalla popolazione come meritava, cioè, a sassate.

Questa volta il "Progresso" non annuncia la notizia con titolare a 8 colonne.

«Un mio professore, non ricordo più di storia o di geografia (da fine si tratta di sé o sette anni or sono), si dice che ho bene il diritto di averlo dimenticato», sostiene un giorno in classe; e con buoni argomenti, come il mastodonte impero britannico mostrasse cosa e le profonde crepe, dei visibili segni di dissolvenza che ne segnavano il principio della decadenza morale, che materialmente, ed economicamente pareva fosse ancora nella sua parola ascendente.

Rimasi con questo convincimento fino ai primi tempi della guerra europea, quando «cioè lessi» una conferenza i Aldo Sorano, in cui era dimostrato che l'impero britannico ben lungi dal jugoslavo doveva ancora conoscere e andarsene nel crociuolo. Credeteci che il jugoslavo fosse la guerra mondiale, e i redi nella liquefazione e nella tempesta dell'impero. Fu breve sogno: Gli ultimi avvenimenti e più serie considerazioni mi hanno fatto da piena ragione all'intuito del mio professore, che nelle sue lezioni non doveva avere l'incubo di ritirare la suocibilità del più podoso alleato. Allora gli alleati non esitavano a regnare la pace ed egli poteva parlare liberamente. Ma gli uomini si vedono molto intorno, alle loro opinioni, poco o niente intorno ai fatti, e noi vogliamo indagare non quale delle due tesi mostri più senso politico, ma quali i fatti; i fatti in realtà. Allora rediamo l'Islanda scorsa, da fremiti di rivolta; l'Egitto, a capo del movimento nazionalista arabo; l'India impegnare le armi in difesa della sua self-determination; l'Australia chiedere di essere indipendente; il Canada, squassato da scioperi violenti. E questi sono prodromi rientranti. (1) per chi è chiamato a reggere questo stupefacente impero di 40 milioni di km, e, e con una popolazione di quasi 400 milioni di abitanti.

Uno sguardo alla situazione indiana non sarà chiamato da alcuno fuori di luogo, non che io creda imminente la concessione dell'"Indian Home Rule", o di qualunque altra vitale concessione, ma per mostrare come, sia pure lentamente, quel popolo passivo marci verso la conquista dei suoi diritti, e quali siano le arti e le misure repressive messe in uso da un governo che ha fama di essere il più illuminato e liberale, del mondo. (2)

LA SITUAZIONE GENERALE

Nell'ultima riunione dell'Indian National Congress, tenuto a Delhi sul ca-dero del dicembre 1918 e a cui presero parte 5.800 delegati, risultò come il popolo fosse più impaziente e cosciente di raggiungere i suoi principi politici, che non i "leaders". Questi si dichiararono contrari a un rapido smantellamento; i delegati non si lasciarono arrestare dal pericolo di disordini. Gli uomini della proprietà e gli uomini di stabiliti privilegi sempre temerari i rapidi sviluppi, il popolo che nulla ha da perdere, tutto da guadagnare, non teme che la stasi attuale.

MISURE REPRESSIVE

L'ultimo luglio il Governo delle Indie pubblicava un sommario delle trovate e delle raccomandazioni del "Rowlett Committee" per rendere impossibile il riflusso degli istinti della classe borghese, da cui il maggior numero dei capi intellettuali scaturisce. Esaminiamo attentamente i segni dei tempi: vedremo succedere per l'India lo stesso che per il passato successe a noi: in altre contrade, durante un periodo rivoluzionario. Una rivoluzione materna meno che la guida passa dalle mani più vecchi, desiderati d'avvenire, i popoli che nulla ha da perdere, tutto da guadagnare, non teme che la stasi attuale.

FRUTTO DI QUESTA POLITICA È LA FAME

Questo non involge, certamente, da parte dei capi, disonesta o timida, spesso essendo il risultato dell'abitudine del riflusso degli istinti della classe borghese, da cui il maggior numero dei capi intellettuali scaturisce. Esaminiamo attentamente i segni dei tempi: vedremo succedere per l'India lo stesso che per il passato successe a noi: in altre contrade, durante un periodo rivoluzionario. Una rivoluzione materna meno che la guida passa dalle mani più vecchi, desiderati d'avvenire, i popoli che nulla ha da perdere, tutto da guadagnare, non teme che la stasi attuale.

MISURE REPRESSIVE

L'ultimo luglio il Governo delle Indie pubblicava un sommario delle trovate e delle raccomandazioni del "Rowlett Committee" per rendere impossibile il riflusso degli istinti della classe borghese, da cui il maggior numero dei capi intellettuali scaturisce. Esaminiamo attentamente i segni dei tempi: vedremo succedere per l'India lo stesso che per il passato successe a noi: in altre contrade, durante un periodo rivoluzionario. Una rivoluzione materna meno che la guida passa dalle mani più vecchi, desiderati d'avvenire, i popoli che nulla ha da perdere, tutto da guadagnare, non teme che la stasi attuale.

FRUTTO DI QUESTA POLITICA È LA FAME

Questo non involge, certamente, da parte dei capi, disonesta o timida,

spesso essendo il risultato dell'abitudine del riflusso degli istinti della classe borghese, da cui il maggior numero dei capi intellettuali scaturisce. Esaminiamo attentamente i segni dei tempi: vedremo succedere per l'India lo stesso che per il passato successe a noi: in altre contrade, durante un periodo rivoluzionario. Una rivoluzione materna meno che la guida passa dalle mani più vecchi, desiderati d'avvenire, i popoli che nulla ha da perdere, tutto da guadagnare, non teme che la stasi attuale.

FRUTTO DI QUESTA POLITICA È LA FAME

Questo non involge, certamente, da parte dei capi, disonesta o timida,

spesso essendo il risultato dell'abitudine del riflusso degli istinti della classe borghese, da cui il maggior numero dei capi intellettuali scaturisce. Esaminiamo attentamente i segni dei tempi: vedremo succedere per l'India lo stesso che per il passato successe a noi: in altre contrade, durante un periodo rivoluzionario. Una rivoluzione materna meno che la guida passa dalle mani più vecchi, desiderati d'avvenire, i popoli che nulla ha da perdere, tutto da guadagnare, non teme che la stasi attuale.

FRUTTO DI QUESTA POLITICA È LA FAME

Questo non involge, certamente, da parte dei capi, disonesta o timida,

spesso essendo il risultato dell'abitudine del riflusso degli istinti della classe borghese, da cui il maggior numero dei capi intellettuali scaturisce. Esaminiamo attentamente i segni dei tempi: vedremo succedere per l'India lo stesso che per il passato successe a noi: in altre contrade, durante un periodo rivoluzionario. Una rivoluzione materna meno che la guida passa dalle mani più vecchi, desiderati d'avvenire, i popoli che nulla ha da perdere, tutto da guadagnare, non teme che la stasi attuale.

FRUTTO DI QUESTA POLITICA È LA FAME

Questo non involge, certamente, da parte dei capi, disonesta o timida,

spesso essendo il risultato dell'abitudine del riflusso degli istinti della classe borghese, da cui il maggior numero dei capi intellettuali scaturisce. Esaminiamo attentamente i segni dei tempi: vedremo succedere per l'India lo stesso che per il passato successe a noi: in altre contrade, durante un periodo rivoluzionario. Una rivoluzione materna meno che la guida passa dalle mani più vecchi, desiderati d'avvenire, i popoli che nulla ha da perdere, tutto da guadagnare, non teme che la stasi attuale.

FRUTTO DI QUESTA POLITICA È LA FAME

Questo non involge, certamente, da parte dei capi, disonesta o timida,

spesso essendo il risultato dell'abitudine del riflusso degli istinti della classe borghese, da cui il maggior numero dei capi intellettuali scaturisce. Esaminiamo attentamente i segni dei tempi: vedremo succedere per l'India lo stesso che per il passato successe a noi: in altre contrade, durante un periodo rivoluzionario. Una rivoluzione materna meno che la guida passa dalle mani più vecchi, desiderati d'avvenire, i popoli che nulla ha da perdere, tutto da guadagnare, non teme che la stasi attuale.

FRUTTO DI QUESTA POLITICA È LA FAME

Questo non involge, certamente, da parte dei capi, disonesta o timida,

spesso essendo il risultato dell'abitudine del riflusso degli istinti della classe borghese, da cui il maggior numero dei capi intellettuali scaturisce. Esaminiamo attentamente i segni dei tempi: vedremo succedere per l'India lo stesso che per il passato successe a noi: in altre contrade, durante un periodo rivoluzionario. Una rivoluzione materna meno che la guida passa dalle mani più vecchi, desiderati d'avvenire, i popoli che nulla ha da perdere, tutto da guadagnare, non teme che la stasi attuale.

FRUTTO DI QUESTA POLITICA È LA FAME

Questo non involge, certamente, da parte dei capi, disonesta o timida,

spesso essendo il risultato dell'abitudine del riflusso degli istinti della classe borghese, da cui il maggior numero dei capi intellettuali scaturisce. Esaminiamo attentamente i segni dei tempi: vedremo succedere per l'India lo stesso che per il passato successe a noi: in altre contrade, durante un periodo rivoluzionario. Una rivoluzione materna meno che la guida passa dalle mani più vecchi, desiderati d'avvenire, i popoli che nulla ha da perdere, tutto da guadagnare, non teme che la stasi attuale.

FRUTTO DI QUESTA POLITICA È LA FAME

Questo non involge, certamente, da parte dei capi, disonesta o timida,

spesso essendo il risultato dell'abitudine del riflusso degli istinti della classe borghese, da cui il maggior numero dei capi intellettuali scaturisce. Esaminiamo attentamente i segni dei tempi: vedremo succedere per l'India lo stesso che per il passato successe a noi: in altre contrade, durante un periodo rivoluzionario.

Monte, ben 23 comunità di servi. Ed i Canonici di San Claudio, nel Giura, possedevano essi soli, dice un'antologia, ben 12.000 soggetti.

I feudatari con stola ed aspersorio, non han mancato, tanto che noi li vediamo nello spirito di sfruttamento e di concessione vergognoso tributo del "jus colla stessa logica e colla stessa efficacia già spesa nella difesa del regime del servaggio della gleba".

Sono ancora gli stessi argomenti, lati dell'Alverga erano per l'addio in possesso del diritto di mettere una cosa nuda nel letto delle nuove sposo o di passare la notte con esse" e Boero racconta d'esse stato testimone di un processo portato dinanzi ad un vescovo da un prete, il quale pretendeva di godere il diritto di passare la prima notte con tutte le serve che si sposavano nel suo feudo.

Quando l'Abate di Luxeuil si ne andò a Montreux, in Lorena, i servi vennero obbligati a passare la notte flagnando le acque degli stagni acciocchè il prelato non avesse il sonno turbato dal graciar delle rane... Grimm ci ricorda il canto di quei miseris che così vegliavano mentre il mito "servo di Dio" russava: "Pa", pa, remonte, pà — Veci Mr l'Abbe, que Dieu gâ (Pace, ranocchie, pace) — Che è Monsignor l'Abbe — Che Dio guar-di!

Il commercio degli schiavi era uno dei più lucrosi: piuna, meraviglia, quindi, che anche i membri della Chiesa vi si dedicassero con uno zelo degno di miglior causa. Tanto che vari Decreti Conciliari giungono a proibire loro di vendere o barattare gli schiavi della Chiesa...

Mentre gli Stati più liberi e più civili già cominciavano ad emancipare i servi, la Chiesa, fedele ai suoi metodi retrogradi e forzaioli, rivendica sempre "il diritto e la necessità della schiavitù".

"Tutto quel che venne consacrato a Dio, uomo, animale o campo, egli è sacro, ed appartiene al clero" — sentenza il sesto Concilio di Toledo.

Ed è per questo che gli ultimi a sparire furono i servi della Chiesa, che alla vigilia stessa della Rivoluzione sfruttavano ancora, come nei tempi del più nero feudalismo, l'obbrobrio della schiavitù.

L'Abiqueto pubblica l'elenco di

110 schiavi venduti dal 13° al 15°

secolo per lo più a Genova ed a Venezia — e ci ricorda che questi contratti

di compra-vendita erano perlopiù redatti dinanzi ad un prete-notario. Librerie registrano numerosissime servitù monastiali; è così pure lo Zamboni, che trae un largo elenco di schiavi comprati barattati e posseduti, dal 1590 al 1812, dal clero e da comunità chiesistiche.

Il Concilio di Aquisgrana, tenuto l'anno 816, classificando le Chiese secondo le loro proprietà, pose in prima linea quelle che possedono 3000, 4000 e fino 8000 mansi e più; locchè a sei persone per manso danno, come rientava il librario, 3000, 24.000 e 48.000 soggetti servi per ciascuna di tali Chiese; — locchè può dare un'idea approssimativa dell'enorme quantità di schiavi sfruttati dalla Chiesa.

Onde ben a ragione che Chateaubriand potrà affermare: "che un'Abbadia non era altro che la casa di un ricco patrizio romano colle sue diverse classi di schiavi e di operai". Nulla era, infatti, cambiato, invece di Giove, nei Tempi regnava Cristo; ma i ministri suoi, erano ancor più di quelli altri, impegnati di simonia e di spirto di sopraffazione.

San Remigio nel (525), San Leodardo (671), Santa Irenia (698), Pinino il Breve (764), Carlo Magno (780-789), Luizi il Beato (815), Carlo il Calvo (845), il Conte Anfrido (862), Carlo il Grande (960), Ottone I (966), Sigisifredo II (993), Baldovino il Pietoso (1034), Enrico III (1040), Udo, conte di Limbourg (1061), Lambert, castellano di Gant (1071), Gerardo II, Vescovo di Cambrai (1089), Baldovino, conte di Hainaut (1096). Luigi il Gross (1112), il Signore di Hierge (1140), Filiberto, conte delle Fiandre (1190), Baldovino, conte di Emines (1209), il Cavaliere Gerardo di Dingleberg (1224), Tommaso di Savoia, conte delle Fiandre e di Hainaut (1230) — regalano alle Chiese, Abbazie e Monasteri sedi di ambi i sessi.

La credenza, sballata dalla Chiesa, che i beni suoi fossero "beni di Dio" — faceva sì che principi e potenti garesgassero nel provvedere la Chiesa di quanto era necessario acciò i ministri suoi potessero meglio gozzogliare i sospeti del sudore e del sangue proletario.

Disse bene Davenel: "Il clero religolare o secolare non ha preso parte alcuna — come clero — all'abolizione del servaggio". — Al contrario! — Come bene afferma la Beccer Howe, "la Chiesa non ha mai avversato la schiavitù; non ha mai cercato di mitigarla né di impedire il suo dilagare nei nuovi territori; che ancora non conosciamo le funestissime conseguenze ch'essa sembra si trae dietro."

Si: la Chiesa fu ed è ancora schiavista. — Se è vero, infatti, che il padrone oggi non ha più il diritto di ammazzare il lavoratore, come usava fare nei tempi della schiavitù; e se è vero inoltre ch'egli non ha più il diritto di venderlo o di barattarlo come accadeva davanti l'egemonia del pensiero del-

cipi e sudditi, padroni e proletari nobili e plebei — per essa, oggi come ieri, il sistema che erige il privilegio in diritto dev'essere sacro a tutti gli uomini del fede e di buona volontà. Ma, pure, costituisce l'evoluzione delle idee degli avvenimenti provocate, malgrado la resistenza della Chiesa: l'abolizione della schiavitù della gleba, noi vedremo domani sorgere una società nuova: la società ugualitaria, che coll'abolizione della schiavitù del salariato darà principio ad una nuova Era di pace e di felicità fra gli uomini.

Domenico SAUDINO

Sindacalista nazionalista guerrafondaio con la pelle dei poveri richiamati....

Ecco il direttore del giornale "fogna"

so commesso di firmarlo a nome della Federazione.

A. PRESI per la Sezione

L'appello "Ai Richiamati" scritto dal compagno G. Baldazzi fu da me pubblicato nel nome della F. S. I. sua responsabilità personale. Per dimostrare: del tipografo non fu pubblicata una nota nella quale io esprimere la mia fiducia che gli interventisti per abbattere il "pericolo tedesco" non avrebbero appoggiato, anche indirettamente, col loro silenzio, una campagna iniziata dagli elementi più spregiudicati della colonia italo-americana. Sembra che mi trovassi in errore. Intanto i bravi compagni di Barre debbono riconoscere che i richiamati non vanno in Italia per salvare l'umanità in America.

Le relazioni che verranno discuse, come quelle sull'emigrazione, sulla

propaganda e sull'organizzazione, avranno una forte ripercussione in tutto il fu-

to programma d'azione delle Unioni operaie del Greater New York e di

dai fuori. I relatori sono stati scelti tra i più esperti e pratici organizzatori del mo-

vimento operaio, che nella fondazione della Camera del Lavoro Italiana hanno

finalmente realizzato il loro sogno di più estesa e solida coordinazione delle

loro energie in pro dell'aumentata forza del lavoro organizzato.

I lavoratori, siano certi, assisteranno con simpatia a questo congresso e da

esso trarranno nuove ispirazioni e rinnovato ardore per le prossime lotte per il

miglioramento delle loro condizioni economiche e sociali.

RIUNIONE DEI SOCIALISTI DI CHICAGO

Tutti i socialisti iscritti alle sezioni di Chicago e sobborghi che aderiscono alla Federazione Socialista Italiana, sono convocati a riunione generale per domani.

DOMENICA 26 OTTOBRE

alle ore 2.30 p.m. nella sala della sezione di Cicerone — CANTONE 14th ST. & 50th CT. — per discutere su affari importantissimi e principalmente sulla...

RELAZIONE DEI DELEGATI AL CONGRESSO e per procedere ALL'ELEZIONE DEI MEMBRI DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA già scaduta all'ultimo congresso di New York.

Dato la grande importanza di questa riunione è dovere di ogni cosciente socialista esservi presente.

J. LA DUCA
Segr. Traduttore della F. S. I.

Congresso della Camera del Lavoro Italiana a New York

Nel mese di Novembre (7, 8, 9) si riunirà un grande Congresso di tutte le organizzazioni operate affiliate alla Camera del Lavoro di New York. Il lavoro di preparazione procede attivamente, ed il Consiglio provvisorio ha fedato le importantissime cose che si discuteranno.

Le relazioni che verranno discuse, come quelle sull'emigrazione, sulla propaganda e sull'organizzazione, avranno una forte ripercussione in tutto il futuro programma d'azione delle Unioni operaie del Greater New York e di

dai fuori. I relatori sono stati scelti tra i più esperti e pratici organizzatori del mo-

vimento operaio, che nella fondazione della Camera del Lavoro Italiana hanno

finalmente realizzato il loro sogno di più estesa e solida coordinazione delle

loro energie in pro dell'aumentata forza del lavoro organizzato.

I lavoratori, siano certi, assisteranno con simpatia a questo congresso e da

esso trarranno nuove ispirazioni e rinnovato ardore per le prossime lotte per il

miglioramento delle loro condizioni economiche e sociali.

ARTURO GIOVANNITTI

Sec. Prov. della C. d. L. I. di New York

CORRISPONDENZE

HOBOKEN, N. J.

ENTUSIASTICA SERATA DI PRO-

PAGANDA SOCIALESTA

Abbiamo finalmente in Hoboken, N.

J. la casa nostra, la Casa del Popolo,

sita a 110 Gran St. Essa è per uso del

Partito Socialista ed è disposta per ac-

colgere tutte le Unioni di mestiere della

città.

E' di tre piani e contiene due grandi

sale per MEETINGS ed infine di es-

pozzi e anche si fa costruire adatto per

representazioni: vi sono gli Uffici

del Partito Socialista ed una bella Bi-

blioteca.

Si riceveranno parrocchie domande di

ammissione nel Partito e la colletta

frutta la somma di \$11.30.

Usciti dalla sala del Comizio i com-

pagni delegati al Congresso della Fe-

derazione Italiana insieme ai compagni

di Hoboken si recarono ad un Ristorante

dove fu servito un banchetto of-

ferto dalla Sezione di Hoboken, N. J.

Il banchetto riuscì grandissimo e

pieno di entusiasmo del Partito, i con-

fratti lo informarono cantando inni so-

cietatis.

Si inneggiò con grande entusiasmo

alla vittoria pressone del compagno

Leonard Dr. Ricucci, candidato a De-

putato del Collegio di Sannicandro Gar-.

atico (Collegio Plusmoneimile di Fog-)

gia) nella scheda del Partito Sociali-

sta Ufficiale italiano, per la prossima

elezione che avrà luogo in Italia il 15

Nov. 1919.

Fu una indimenticabile serata e i co-

nfratessi ebbero l'illusione, per una

serata almeno di trovarsi in una città

socialista.

N. B. — E' bene che i compagni sa-

piano che i vecchi compagni delle Ru-

ghe, rimasti fedeli nel Partito Socialista

Italiano, ricordano il loro vecchio

maestro e combattente indomito, gli av-

eravano offerto, mesi or sono, di nominar-

lo candidato per l'elezione del 16 No-

vembre prossimo nel Collegio di Sannic-

andro Garattico o in uno dei Colle-

gi di Foggia. Ma il compagno Ricucci aveva

rifiutato, avendo fatto loro osservare

che trovandosi egli in America e non

potendo essere presente alla lotta, non

poteva dare la sua opera.

Ma i compagni delle Puglie non si

convincero e riunitesi al Congresso di

Bologna, i rappresentanti delle Sezioni So-

cialiste delle Puglie già hanno impos-

to per telegramma di accettare la can-

didatura per disciplina di Partito.

Il compagno Ricucci, sottoposte al S. E.

della Federazione Interstatale, l'ordine

impostamente ad accettare la candida-

tura per necessità di Partito. Così il

compagno Ricucci telegrafo la sua resi-

zione definitiva, pronto a sottomettere

i suoi interessi privati a quelli supremi

del Partito.

Per aver un'idea dell'avvertenza della

Riconti Amministrativi dell'AVANTI

SETTIMANA DEL 11 OTTOBRE 1919 (No. 38